

MOSTRA ITINERANTE DEDICATA A UN POPOLARE E DISCUSO PERSONAGGIO



**DISEGNI**  
Manifesti,  
fotografie  
e materiali  
originali  
nella mostra  
itinerante  
dedicata  
a Diabolik.  
A destra:  
l'artista  
mantovano  
Giorgio  
Montorio.

## Diabolik non muore

Storico personaggio dei fumetti che compie mezzo secolo  
Anche il mantovano Giorgio Montorio tra i disegnatori

di Giulio C. Cuccollini

"Lunga vita a Diabolik". Così le genitrici di Diabolik, le due sorelle d'estrazione borghese Angela e Luciana Giussani, brindavano alla loro creatura nelle occasioni di festa. Un augurio che ha giovato al personaggio che festeggia quest'anno mezzo secolo di vita. All'impresa delle Giussani ha contribuito l'ambiente milanese con la tradizionale apertura all'intraprendenza, al nuovo, alla modernità e di conseguenza anche all'emancipazione e determinazione femminili.

Nel clima effervescente della ripresa economica del dopoguerra Angela può vantare alcune esperienze come modella e come curatrice di qualche pubblicazione dell'Astoria, la Casa editrice del marito Gino Sansoni; Luciana, alcune affermazioni sportive e qualche esperienza in ambito giornalistico. Ben presto, però, le due sorelle decidono di trasformarsi in imprenditrici e fondano una piccola editrice, l'Astoria, che rievoca nel nome quella di Sansoni. Con la differenza che quest'ultima cessa l'attività nell'arco di pochi decenni, mentre la neonata supera adesso il mezzo secolo di vita.

• **Fumetto** - Dopo un iniziale interesse rivolto ai libri per l'infanzia, l'Astoria si orienta verso il fumetto, all'epoca oggetto di largo consumo. Nel 1961 la scelta cade sulla pubblicazione delle avventure del personaggio americano Big Ben Bolt, la cui figura di pugile è di moda anche a seguito della recente vittoria di Nino Benvenuti alle Olimpiadi di Roma. Rapidamente, però, le due sorelle danno vita ad un personaggio tutto loro, battezzato Diabolik, ma pesantemente ispirato alla figura di Fantomas (l'eroe nero della serie di 32 episodi scritta dal duo Souvestre e Allain e pubblicata nel 1911-13).

Si racconta che Angela, osservando i pendolari nei loro spostamenti quotidiani, abbia optato per una pubblicazione a fumetti dalle dimensioni contenute (cm 12 x 17) e quindi tascabile. Quanto ai contenuti pare che il risultato di un'indagine di mercato, che segnalava il romanzo poliziesco come lettura preferita dai viaggiatori, abbia coinciso con il causale rinvenimento, fatto da Angela su un treno,

di una copia del primo episodio di Fantomas ivi abbandonato da un passeggero. Così la prima avventura della serie Fantomas diventa la storia che inaugura la serie Diabolik col titolo "Il Re del Terrore".

• **Eva Kant** - La parte illustrativa è graficamente modesta e verrà successivamente ridisegnata da mani più esperte. Nel frattempo le due sorelle, con l'aiuto di altri saggisti, incominciano a delineare in modo più circostanziato e originale la figura del "Genio del Male", dapprima essere solitario, ma ben presto legato a una compagna, Eva Kant, alla quale rimarrà costantemente fedele e che nel corso del tempo si trasforma da bella statua in preziosa collaboratrice nell'esecuzione di colpi magistrali.

Diabolik disegna le armi da fuoco, alle quali fa ricorso solo in caso di estrema necessità, preferendo il coltello che lancia con mira infallibile. Nell'arco della sua lunga attività il "Nostrò" utilizza ingegnosi marchingegni tecnologici di sua invenzione per portare a segno i suoi colpi, gas e droghe per neutralizza-

**SPULCIANDO  
TRA LA STORIA**

### l'eroe nero

**DAPPRIMA ROCAMBOLE  
E POI FANTOMAS**

Nell'ambito della letteratura popolare ottocentesca aveva già fatto capolino con il Rocamboles (1857) di Ponson du Terrail la figura dell'eroe negativo o anti-eroe che conquistava il successo con le sue malefatte. Poi sul finire del secolo avevano preso corpo altri eroi neri come Raffles (1890) di E. W. Hornung e Arsène Lupin (1905) di M. Leblanc, personaggi però ben educati, spiritosi, sofisticati, alieni dalla violenza e perciò "ladri gentiluomini". Nel clima culturale del primo Novecento, ecco riapparire la figura dell'eroe malvagio e crudele impersonato adesso da Zigomar (1909) di Leon Sazé e da Fantomas (1911) del duo Souvestre e Allain.

re avversari e poliziotti, sofisticati travestimenti per impersonare qualsiasi individuo.

L'arrivo sulla scena fumettistica, all'epoca pascolo soprattutto dei ragazzi, di un eroe "negativo" ladro e assassino fa gridare allo scandalo, suscita orchestrate campagne di stampa contro gli eroi "neri" e provoca vari ricorsi alla Magistratura.

• **Etica** - Di fronte alle violente reazioni che si sviluppano nell'opinione pubblica contro il filone del "fumetto nero" (che in breve s'ingrossa con numerose altre testate, come Kriminal e Satanik) le due sorelle, senza rinunciare alla loro creatura, apportano in corso d'opera alcuni lievi ma significativi ritocchi: da spietato e crudele assassino, oltre che ladro matricolato, Diabolik finisce per ricorrere all'omicidio solo in caso di necessità; da individuo totalmente amorale si trasforma in un essere dotato di una sua peculiare "etica" nell'esercizio del furto.

Inoltre, a differenza di altri fumetti neri, la serie non indulge mai in compiacimenti erotici. Si punta molto sul fatto che i furti di Diabolik non sono furti ordinari bensì eccezionali e quasi impossibili da compiere. Ciò che attira il "Genio del Male" è soprattutto la sfida, oltre alla rarità e al valore della refurtiva, soprattutto pietre preziose e oggetti di alta oreficeria dall'inestimabile valore storico-artistico.

• **Ladro e derubato** - Una delle ragioni del successo di Diabolik consiste nella gara (dall'esito scontato) d'ingegnosa tra ladro e derubato (quest'ultimo protetto anche dalla polizia oltre che da sofisticati marchingegni tecnologici).

È soprattutto questa sfida tra intelligenze e abilità che attrae quegli adulti che nel corso degli anni Sessanta e seguenti si convertono alla lettura del fumetto, fino allora prodotto per un pubblico infantile.

C'è un altro aspetto, apparentemente paradossale, che ha finito per caratterizzare la figura e l'operato di Diabolik. Se da un lato è indubbiamente un "Genio del Male", dall'altro innegabilmente gli individui da lui rapinati sono quasi sempre disonesti, corrotti, malvagi, dissoluti e, sovente, anche assassini. Sicché, tramite una specie

d'inversione dei ruoli, Diabolik in ultima istanza funge da "giustiziere" nei confronti di una cricca di aristocratici straricchi e viziosi o di miliardari loschi e amorali dai certificati genealogici e penali piuttosto insudiciati. Insomma, le avventure di Diabolik possono essere lette in filigrana come una denuncia di quegli eccessi legati a forme di ricchezza smodata, di lussi mondani ed eticamente discutibili, di equivoci intrighi finanziari che distinguono pochi privilegiati

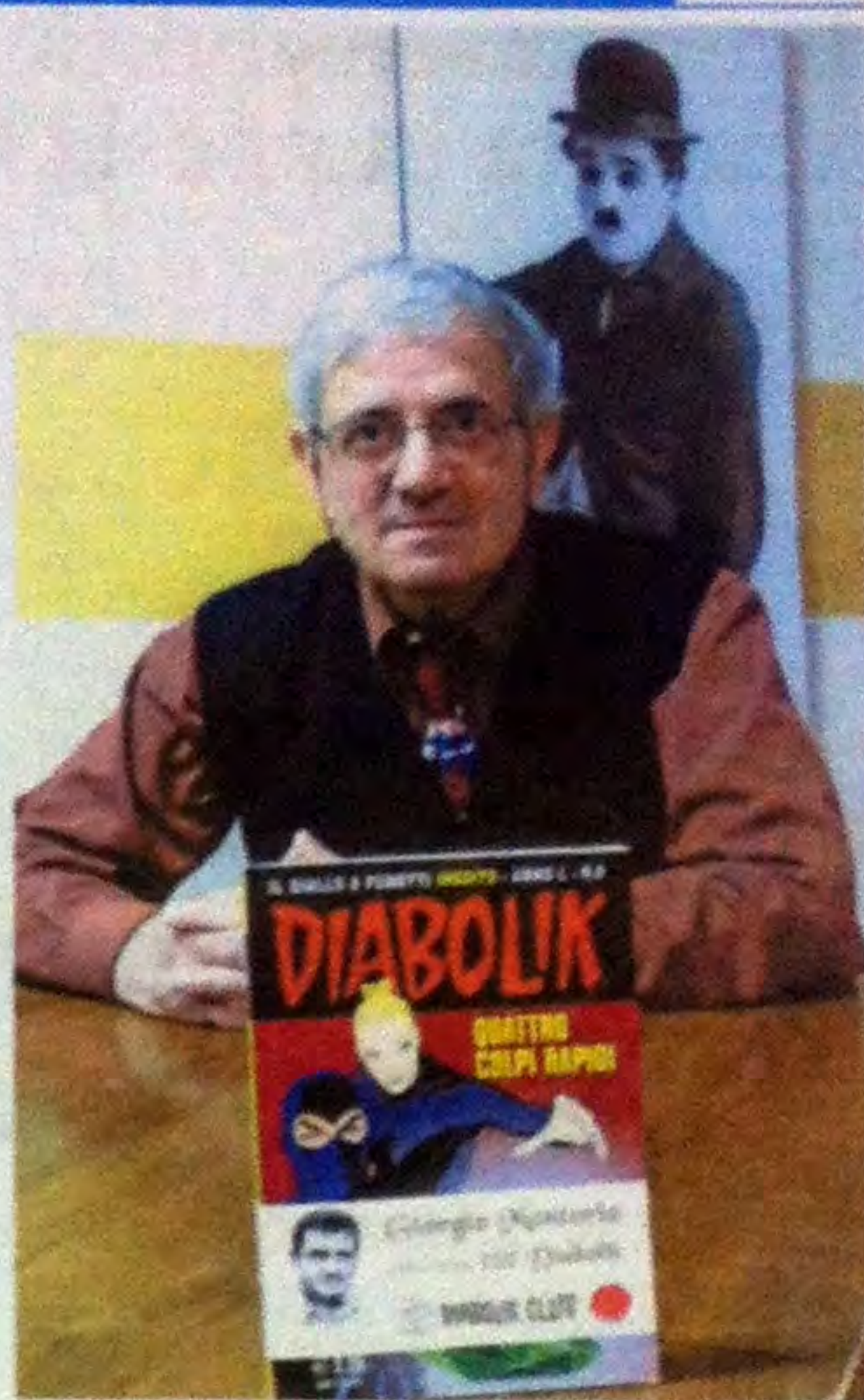


dalla maggioranza della popolazione.

• **Giustiziere** - Su questa specie di discriminazione sociale Diabolik interviene come "giustiziere" sottraendo al privilegiato la sua ricchezza, cioè la fonte del suo potere.

In una storia del 1973 ambientata nella Cina di Mao, Diabolik concludeva che in quel contesto socialmente più equo (o almeno ritenuto tale) lui non avrebbe potuto operare. Sarebbe interessante sapere cosa penserebbe oggi questo personaggio di una Cina, sempre comunista, in cui i miliardari si contano a migliaia.

Forse è per sottrarre l'eroe ai numerosi e rapidi mutamenti ai quali è soggetto il mondo reale che le storie di Diabolik sono ambientate in un piccolo stato immaginario, Clerville, che ricorda realtà statali lillipuziane come il Principato di Monaco o il Granducato del Lussemburgo, centri finanziari e, al contempo, paradisi fiscali dove tutto pare essere circonfu-



so da un'atmosfera dorata da Belle époque.

Se rianiamo alle vicende di questa saga diabolica il suo aspetto miracolistico è che sia sopravvissuta alle profonde trasformazioni politiche, sociali ed economiche intervenute in mezzo secolo, grazie alle cure materne delle sorelle Giussani dapprima, e a quelle manageriali dell'attuale direttore dell'Astoria Mario Gomboli. Un successo basato sulla "filosofia" del personaggio, sulla costante cura redazionale per lo stesso e sulla professionalità degli autori che, con il contributo di circa 25 sceneggiatori (tra i quali A. e L. Giussani, M. Gomboli, A. Castelli, Pier Carpi, G. Berardi, T. Faraci) e 40 disegnatori (tra i quali E. Facciolo, F. Paludetti, B. Fiumali, S. Zaniboni, il mantovano Giorgio Montorio, G. Palumbo), hanno sfornato oltre 700 episodi.

• **Marketing** - Il personaggio ha anche ispirato l'omonimo film (1967) di Mario Bava, una serie animata (2000) di 40 episodi di 24 minuti e un'imminente serie tv in dodici puntate di 50 minuti. Inoltre ha originato un merchandising che ne sfrutta l'immagine con indumenti, videogiochi. Il Diabolik Club, fondato a Sassuolo da Lorenzo Altariva e altri appassionati nel 1996, celebra i fasti dell'eroe con pubblicazioni varie e con il bollettino "La gazzetta di Clerville". Nel 2009 le Poste italiane hanno dedicato al ladro in calzamaglia nera un francobollo.

La miglior prova della fama del personaggio è fornita tuttavia dal fatto che in gergo giornalistico il nome proprio Diabolik si è trasformato in nome comune, sinonimo di ladro acrobatico, ingegnoso, inafferrabile. E anche dal fascino romantico.

Tutti motivi per festeggiare "Cinquant'anni vissuti diabolikamente (1962-2012)" con una mostra che racconta mezzo secolo di vita del Re del Terrore attraverso teche contenenti cimeli, memorabilia, filmati d'epoca, cartellate d'immagini, foto. Il per-

**DA "INTREPIDO"  
A "CORRIERBOY"  
la carriera**

**E FU COSÌ CHE DELUSE  
LE ATTESE DEL PADRE**

Giorgio Montorio, mantovano doc, deludendo le attese paterno e seguendo la sua naturale vocazione, è diventato un disegnatore di fumetti. Nell'arco di una ormai lunga e proficua carriera ha collaborato a numerose testate quali "Vamp", "Horror", "Intrepido", "Monello", "Albo TV", "Bliz", "CorrierBoy" e "Mr No". Ha creato graficamente e disegnato buona parte della serie Teddy Bob, omaggio alla gioventù beat. Ha resuscitato Pisellino, comico personaggio degli anni Trenta e ha creato la serie delle Amazzoni pubblicata in edizione amatoriale. Nel 1976 ha iniziato a disegnare Diabolik e, con intensità alterna, ha proseguito fino ad oggi totalizzando ben 100 episodi. Ha disegnato diversi annulli per le Poste italiane in occasione di manifestazioni filateliche e fumettistiche. Oggi Montorio può, con orgoglio, festeggiare con una torta sulla quale ardon ben 100 candeline. Un po' dura spegnerle con una sola soffiata!

corso multimediale della mostra, progettato e curato dal mantovano Fabio Castagna per conto della Global Media, presenta inoltre totem interattivi su cui è possibile sfogliare storie "diabolike" e svolgere ricerche a tema sugli episodi della serie. Il documentario "Le sorelle Giussani e una Jaguar E-Type" del 1961 arricchiscono la mostra che, dopo il recente vernissage a Milano, diventerà itinerante per toccare tappe come Napoli, Cremona, Lucca.